

IL TRONCO DELLO SPIRITO ...e il frutto della Speranza

Canto: (a scelta)

Segno: (Una pianta)

Animatore

La Speranza ci guida adesso a comprendere altri tre frutti dello Spirito: la Pazienza, la Benevolenza e la Bontà: la pazienza come amore per la vita, la benevolenza come stima per l'altro e la bontà per dare il meglio che è dentro di noi.

Dalla prima Lettera di San Pietro Apostolo (1Pt 3, 13-17)

«E chi vi potrà fare del male, se sarete ferventi nel bene? E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. È meglio infatti, se così vuole Dio, soffrire operando il bene che facendo il male».

Salmo 5 (a cori alterni)

Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole:
intendi il mio lamento.

Ascolta la voce del mio grido,
o mio re e mio Dio,
perché ti prego, Signore.

Il mattino ascolta la mia voce;
fin dal mattino t'invoco e sto in attesa.

Tu non sei un Dio che si compiace del male;
presso di te il malvagio non trova dimora;

gli stolti non sostengono il tuo sguardo.
Tu detesti chi fa il male,

fai perire i bugiardi.
Il Signore detesta sanguinari e ingannatori.

Ma io per la tua grande misericordia
entrerò nella tua casa;
mi prostrerò con timore
nel tuo santo tempio.

Signore, guidami con giustizia
di fronte ai miei nemici;
spianami davanti il tuo cammino.

Breve pausa di silenzio

Riflessione – Dalla Lettera Pastorale *L'albero dello Spirito ...non foglie ma frutto* di S. Ecc. Rev.ma Mons. Mario Russotto

Cristo Crocifisso e Risorto è la nostra speranza, compimento irrevocabile della promessa di Dio e inaugurazione del futuro, non solo dell'umanità ma anche del mondo e della storia. Cristo è il compimento di tutte le promesse fatte da Dio ad Israele (cfr. Gal 3,16.22) e insieme promessa di un ulteriore compimento. Il futuro di Cristo deve ancora venire: «Cristo Gesù tornerà un giorno...» (At 1,11); «Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta... a coloro che l'aspettano per la loro salvezza» (Eb 9,28). Perciò il cristiano vive nell'agone della storia, quella sua personale e quella dell'intera comunità umana, in uno stato di tensione e di attesa, in una speranza crocifissa.

[...] La vita e l'insegnamento di Gesù sono epifania e incarnazione della pazienza divina. Egli riprende i discepoli che si mostrano impazienti e vendicativi, non si turba dinanzi ai suoi accusatori e in silenziosa eloquente pazienza lascia che piccoli uomini sfoghino su di Lui la loro rabbia repressa. Inchiodato sulla croce, non un gesto né una parola d'impazienza, anzi: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34).

[...] Nessuna pazienza è possibile senza intelligenza, senza un sapere circa le modalità della vita. Pazienza è saggezza e la saggezza è intelligenza del modo come le cose si vanno realmente realizzando; come un'idea realmente passa dalla mente nella sostanza dell'esistenza. Pazienza è amore per la vita, è capacità di vigilante attesa, è tutto l'uomo nella serena tensione fra ciò che vorrebbe fare e ciò che riesce di volta in volta a realizzare, fra il già e il non ancora; è l'uomo in divenire che comprende giustamente se stesso; è la forza sotto la cui custodia la vita affidataci ha potere di espandersi.

[...] La chrēstotēs, frutto dello Spirito, genera prossimità e distanza. E proprio perché suppone l'educazione e la stima per l'altro, crea intorno all'altro uno spazio di libertà, in quanto non lo soffoca ma gli dà la possibilità di esprimersi, di agire e di comportarsi con spontaneità senza sentirsi giudicato. Se viviamo la chrēstotēs-gentilezza non opprimiamo l'altro, non lo molestiamo come fanno le zanzare, ma lasciamo che "respiri" nel suo spazio di libertà. La gentilezza si preoccupa di allontanare ciò che potrebbe far dispiacere all'altro, rasserenando le situazioni tese in una relazione armoniosa.

La chrēstotēs-gentilezza aiuta i più giovani ad onorare i più anziani e gli anziani a rispettare e onorare i più giovani. E alleggerisce la vita dell'altro, comprende lo stato d'animo dell'altro, è sensibile alla sua stanchezza.

La chrēstotēs-gentilezza rende più leggera la convivenza in una famiglia o in una comunità; rende la vita più bella e più vivibile, perché spinge a rispettare l'altro trattandolo con garbo e delicatezza. Diceva Confucio: «Perché ogni uomo possa essere felice deve avere quattro cose: benevolenza, gentilezza, giustizia e prudenza».

[...] La bontà-agathōsynē è il bello e il buono che Dio depone nel nostro cuore e che noi dobbiamo tirar fuori per essere e dare il meglio che è dentro di noi, cioè l'impronta e il tratto di Dio in noi, che di Lui siamo immagine secondo la sua somiglianza.

La bontà-agathōsynē non riguarda e non si volge a noi stessi, ma riguarda l'altro e il suo maggior bene. Al centro di questo dimensione del frutto dello Spirito c'è l'altra persona... ogni altro/a, senza alcuna esclusione! È dare gioia all'altro desiderando-volendo-cercando unicamente il suo bene... anche se non sempre coincide con ciò che l'altro desidera...

Interrogativi per riflettere e meditare...

1. Come vivo e trasmetto la speranza? Mi lascio facilmente sopraffare dalla tristezza e dallo sconforto oppure trovo la forza di reagire contemplando il Cristo Crocifisso?
2. Pazienza è capacità di attesa, è saggezza e amore per la vita, è sapersi aspettare per arrivare insieme alla meta. Come vivo questo frutto dello Spirito? In che cosa e quando trovo maggiore difficoltà a vivere la pazienza?
3. Benevolenza è longanimità e gentilezza. Come vivo la relazione con gli altri? Quali sono i tratti umani con i quali mi presento e mi rapporto con gli altri nel lavoro, in famiglia, con gli amici, in parrocchia? In che cosa ancora devo crescere e migliorare?
4. Bontà è cercare – per dono dello Spirito – di assomigliare a Dio, tenendo conto degli altri nella mia vita. So essere felice rendendo felici gli altri? Ho rispetto per tutti e per ciascuno, senza preferenze e senza distinzioni? Metto al centro delle mie attenzioni gli altri... o me stesso?

Confronto...e preghiere spontanee

Mi impegno a.....Padre nostro...

Preghiamo

O Dio, insegnaci ad essere testimoni di cristiana speranza, annunciatori miti e coraggiosi di pazienza, benevolenza e bontà. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen

Canto: (a scelta)